

BOZZA NON CORRETTA

INTERVENTO ALESSANDRO GENOVESI - S.G. FILLEA CGIL

STATI GENERALI MANUTENZIONE, CGIL 9 GENNAIO 2018

Il vero Jobs Act di cui avrebbe bisogno il Paese è un Piano straordinario per la manutenzione del territorio e la messa in sicurezza del costruito, creando occupazione di lungo periodo e favorendo la crescita di imprese specializzate ed innovative. Agendo sulla domanda e non sull'offerta. Sul mercato delle merci e dei servizi non sul mercato del lavoro.

Occorre ripartire da una **vera Casa Italia**, programma pluriennale di interventi coordinati e di risorse significative per mettere in sicurezza il territorio e il costruito. In termini energetici, anti sismici, di salubrità e di riconversione dei materiali. Un volano per rendere attrattive le nostre aree interne e valorizzarne le vocazioni produttive, **facendo i conti con le trasformazioni anche demografiche e ambientali** che sono il portato di processi più lunghi.

Si può fare tutto questo a patto, però, di farne **una priorità all'interno delle scelte di Bilancio**, coordinando il buono che c'è (pensiamo a tutti gli strumenti per incentivare la domanda privata: eco bonus, bonus ristrutturazioni, bonus sismico su cui come Fillea Cgil ci siamo positivamente confrontati con il Governo), migliorandolo (va generalizzata la cedibilità dei crediti alle Banche, va incentivata la qualificazione delle imprese, serve un piano mirato per l'Edilizia Pubblica, serve maggiore differenziazione tra le 3 zone sismiche individuate) e inserendolo in una strategia più ampia che vada da "Connettere l'Italia" del MIT ad "Italia Sicura" al "Piano Scuole" fino ad un maggiore selettività delle risorse comunitarie e alla qualificazione delle stazioni appaltanti e del relativo personale. Soprattutto sfidando le Regioni, grandi assenti - con eccezioni ovviamente e mi riferisco a Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio e anche la Liguria - in questo scenario.

Oggi una scelta così lungimirante, del resto, è **realizzabile più facilmente** grazie ad una produzione normativa che dal nuovo Codice degli Appalti alle stesse normative per la ricostruzione delle aree colpite dal Sisma 2016, anche per il positivo lavoro del Commissario Errani prima De Micheli poi, mette al centro la qualità del territorio, la selezione di impresa, il rispetto dei contratti collettivi, la lotta al lavoro nero.

Certo si può e deve fare di più. Servono più investimenti e più domanda, magari anche guardando all'uso di risorse mirate della CDP o vincolando a questo i crediti di carbonio per esempio...

Serve più confronto tra istituzioni, forze produttive e comunità locali. Non è possibile che il dialogo sociale sia lasciato come prerogativa individuale dei singoli ministri o Commissari.

SERVE PIU IMPEGNO E PROTAGONISMO DELLE REGIONI E DEI COMUNI.

Serve completare un quadro di norme efficaci contro la criminalità e l'illegalità (pensiamo CHE DOPO NUOVO CODICE ANTIMAFIA mancano ancora le terze linee guida da parte del Ministero degli Interni sul cratere).

La vicenda di Perugia prima e di Macerata poi ci dicono che la guardia su legalità e lotta al lavoro nero e sfruttamento non va mai abbassata!

In questo quadro collochiamo per esempio l'esperienza dell'Osservatorio Nazionale FILLEA-LEGAMBIENTE sulla Ricostruzione e il ruolo di presidio e coinvolgimento, anche informativo, verso le popolazioni colpite. Con questo spirito metodologico diamo un giudizio positivo del lavoro svolto dal Commissario per la Ricostruzione ed i diversi tavoli aperti, su cui speriamo di giungere ad un positivo accordo.

Fatto questo capello generico, per non sottrarre tempo al confronto voglio allora individuare solo alcuni punti critici e alcuni rischi. Almeno i più grandi che vedo.

PUNTI CRITICI:

- 1) **LA QUALITA' DELLE STAZIONI APPALTANTI E DELLE PP.AA.** Se non riqualifichiamo gli uffici territoriali dei lavori pubblici, del genio civile, saremo sempre monchi di una parte fondamentale, in ogni programmazione e poi successiva realizzazione.

Guardate: riguarda il tema della manutenzione, della ricostruzione, ma anche della stessa ordinaria capacità di manutenzione e implementazione delle infrastrutture esistenti, preconditione per parlare di sviluppo delle AREE INTERNE. Strade, interporti, snodi di svincolo, collegamenti ferroviari. Altro che riqualificazione. Abbiamo un patrimonio infrastrutturale che sta arrivando in molte parti al suo naturale esaurimento strutturale...

Per fare questo: occorre sia una riduzione del numero delle stazioni appaltanti, ma più professionalità. **Un po' più Politecnico e un po meno Anac...**

Servono almeno 12 mila nuovi ingegneri, geometri, archeologi e architetti solo per rimpiazzare il turn over degli ultimi 15 anni. E a questo dobbiamo aggiungere nuove competenze, legate alla parte ambientale ed intelligente delle infrastrutture territoriali.

- 2) **LA CAPACITA' PROGRAMMATORIA DI LUNGO PERIODO A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE:** abbiamo avuto l'esempio positivo di Connettere l'Italia per la realizzazione di un piano integrato INFRASTRUTTURE/TRASPORTI/LOGISTICA. La sua forza è stata ed è una visione "industriale", grazie al ruolo di ANAS e RFI soprattutto, e una dimensione temporale di circa 10 anni. Manca una "Manutenzione Italia" e manca una Agenzia, **UNA FRAUNHOFER DEL TERRITORIO** sul modello tedesco, nazionale, che possa operare sia direttamente (lavoro pubblico) che come unica stazione appaltante. La consegno così, come tema che da solo vale un convegno.

RISCHI: guardate io vedo un grande rischio nell'immediato. La voglia tutta italiana di cambiare ogni volta le regole del gioco.

Penso al Codice degli Appalti da un lato, allo stesso piano pluriennale di Mit, ANAS, RFI, porti, ai protocolli Governo - singola regione, singolo comune stipulati anche sotto la regia di De Vincenti per coordinare le risorse nazionali e comunitarie.

Certo le risorse vere sono poche, certo le scelte di merito sono tutti migliorabili, **CERTO C'E' IL TEMA DELLA PROGETTAZIONE E DEI PROGETTISTI DI CUI HO DETTO PRIMA**, ma non sono per buttare uno sforzo programmatico in diversi territori, di qualità.

Anche la produzione normativa sia sul versante del modello di ricostruzione e di finanziamento della stessa, che dell'idea di tenere insieme Ricostruzione e Piani di sviluppo economico, potrebbe essere più avanzata. Le stesse Regioni e Sindaci potrebbero essere un po' più costruttivi. Ma ci rendiamo conto che la produzione normativa del Commissario di Governo per il sisma 2016 è **migliore sicuramente di quella sia dell'Aquila che della stessa Emilia** (e le condizioni amministrative oltre che orografiche e di dispersione del cratere sono ancora più complesse). Siamo convinti veramente che l'alternativa sia il modello Bertolaso o il "tana libera tutti"? Io non ci credo e rivendico il lavoro che stiamo facendo, unitariamente o da soli, a quei tavoli.

Eppure già in troppi parlano di **RISCRIVERE IL PIANO INFRASTRUTTURE E IL CODICE DEGLI APPALTI...** magari lo farà Lunardi?

In tanti pensano (potrei citare anche diverse associazioni di impresa) che gli interventi su legalità e lotta al lavoro nero sono eccessive intrusioni nella vita di impresa... Noi pensiamo si debba fare di più...

L'unico effetto sarà allora non solo un peggioramento della capacità programmatica più complessiva, ma quello di cambiare nuovamente le regole del gioco e ricominciare da capo, perdendo tempo e competenze. Un quadro di nuove incertezze che faranno male solo alle imprese e agli amministratori più seri!

Non solo non risolveremo infatti i problemi più di fondo della nostra capacità di intervento pluriennale, ma ridurremo ancora certezze e procedure per chi prova tutti i giorni ad agganciare la ripresa e tradurla in occupazione stabile.

Ecco penso che una classe dirigente seria si dimostra tale per quanto riesce a programmare a medio e lungo termine, aggiustare in corso d'opera ciò che non funziona, darsi l'obiettivo di migliorare sempre quanto fatto - magari con il confronto con le forze sociali e la popolazione - ma non di dover per forza marciare un territorio, solo per il principio che le cose buone (tante o poche) fatte da altri, in quanto tali, non vanno bene.

Penso che allora, pur senza rinunciare alle nostre critiche, alla nostra capacità anche di organizzare proteste e mobilitazione - tanto De Vincenti che la De Micheli sanno bene come siamo fatti e che interessi rappresentiamo - non dobbiamo smarrire queste semplici coordinate.

GRAZIE